

«A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri». Il messaggio contenuto nel salmo della liturgia di oggi non è una vaga consolazione, ma una certezza. Chi è solo al mondo, non perché ama isolarsi dagli altri, ma perché di fatto le circostanze della vita lo portano a questo, ha sempre Qualcuno al suo fianco. Non un qualcuno qualsiasi, bensì Colui che è Comunità d'amore e pertanto Compagnia dell'abbandonato e Ricchezza di ogni povero: sia che si tratti di povertà materiale, sia che si tratti di povertà spirituale o esistenziale. Come al di dentro e al di là dello spazio e del tempo c'è la Realtà che non muta e non viene mai meno, così al di là di ogni silenzio e persino dentro le pause di ogni soliloquio c'è un Compagno in ogni indescrivibile solitudine. La vita vissuta in pienezza non è solo per coloro che frequentano banchetti e ricevono posti di onore nelle assemblee importanti. Per costoro c'è solo una rispettabilità non si sa quanto sincera. Per coloro che invece si sentono e si mettono all'ultimo posto, similmente a coloro che entravano dalla porta laterale dei luoghi di culto, Dio stesso s'impegna, secondo la Parola di Gesù nel Vangelo, non solo e non tanto a farli andare avanti, ma a mettersi al loro fianco, per intrecciare con loro un colloquio di parole colte nel silenzio e di Presenza appena afferrata in momenti sfuggenti.

### PREGHIERA

Ti cerco tra boschi e dirupi,  
e ciò che di meglio mi può capitare  
è che la tua immagine improvvisamente appaia,  
candida tra le nuvole bianche,  
sull'altissimo scoglio che si erge fin dal mare  
per disegnare una cima tra il verde dei boschi  
e le pietre come tagliate di netto  
al di sopra e al di sotto di essi.

Lo so, non è questo il luogo migliore  
per incontrarti, o Gesù, e tuttavia la natura  
mi aiuta e mi riconduce a cercarti tra quanti  
non sono mai ai primi posti,  
almeno non nei banchetti fastosi dei ricchi.

Sì, solo tra gli esclusi si ode qualche accenno della Tua parola,  
almeno così talora mi sembra,  
ma di sicuro si coglie qualcosa del Tuo sorriso,  
che, tra sofferta ironia e la gioia di chi non ha niente,  
mi insegna ogni giorno a sorridere,  
con una gioia che deve essere proprio quella Tua  
e di questo ogni giorno di più Ti ringrazio. (GM/01/09/13)



Statua del Redentore di Maratea ripresa dalla spiaggia.

### Dal Salmo 67 (68) Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

I giusti si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome: Signore è il suo nome. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio.

**Vangelo di Luca** (14,1.7-14) Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».